

# La Madonna di Tindari alla Rognetta

Gino Chiellino

## I. Leopardi

A capirli, i leopardi  
non li sentiresti mai dire:  
*Siamo leopardi.*  
Chi è, non dice di essere:  
gli basta essere.

E allora perché chiamare uomini  
gli africani che vivono alla Rognetta?  
Forse perché non sanno di esserlo?  
Forse perché dubitano di esserlo?  
Forse perché vivendo come vivono  
non sono più uomini tra gli uomini?

Figli della madonna di Tindari,  
che da secoli porta lo sfregio a gloria:  
*Nigra sum sed formosa.*

Questa lingua incapace di dire:  
*Sono nera e bella, figlie di Rosarno,*  
ti fa chiamare uomini gli uomini  
e tu fai finta di non saperlo,  
perché solo così puoi indignarti,  
chiamarti fuori, ma loro lo sanno:  
gli africani.

## II. *Nigra sum et formosa*

*Nigra sum et formosa, figlie di Rosarno,*  
io che divido anni di non vita  
con un raccoglitore di arance  
in una terra sempre verde.

Il verde sale dalla costa  
alle serre più alte di Brunone,  
venuto da Colonia alla ricerca  
di un dio fatto di silenzio e di cielo blu,  
mi scrive.

E la notte, guardando insieme la stella più chiara,  
il mio raccoglitore di arance  
mi dice di occhi che parlano e di labbra mute,  
ma io, nella sua voce, ascolto quello che mi tace.

Sono gli anni di non vita,  
che si nutrono di silenzio e di cielo blu.

Disumana è la forza per riportare vita negli anni.

### III. Vivo

Vivo in mezzo ad occhi che sanno  
e labbra che non dicono  
dove riposa la donna,  
che amava cedri e palme:

*perché non sapremo mai se siamo  
più Oriente o già Africa.*

Incinta denunciò lo sposo  
per non divenire  
occhi che sanno e labbra che tacciono

Lo sposo attese la mia nascita  
per discioglierne il corpo.

#### IV. Corpi

Sono corpi urbani  
e sanno che cosa è l'Italia.

Dopo l'apprendistato al nord  
sono scesi al sud: a lavorare.

Vestiti alla moda, li muovono sempre in avanti.  
Sono giovani, ambiguamente giovani.

Resistono al freddo, alla pioggia, al sole.  
Conoscono insidie e pericoli da sempre e  
sono tenaci nella pazienza.

Si muovono nel tempo,  
perché lo spazio è giudicabile da altri.

Da dietro i finestrini dell'autobus in partenza  
guardano giornalisti e fotografi con la stessa  
domanda da sempre: ma voi che vedete?

Corpi, corpi che invadono le piazze  
d'Italia e le vivono come tempo senza spazio.

## V. Chiuso in giorni di attesa

Sono io a parlarti di questo mare,  
che ci unisce e divide da sempre,  
perché altri te ne parleranno senza di me.

A vederlo immobile nel suo blu innocente,  
dopo notti di sabbia e di morti insepolti,  
mi si è aperto l'animo ad un unico grido  
senza eco, tanta è la sua vastità.

Chiuso in giorni di attesa, alla fine  
consegnerò il mio corpo alla perfidia di Caronte  
perché mi sia data vita, lì dove non sono nato.

## VI. Viste dal mare

A chi cerca vita,  
viste dal mare, le montagne verdi e le coste basse  
promettono accoglienza e riscatto.

Non mentono spiagge e montagne  
abitate da gente che ha vissuto  
il viaggio della morte.

Terra di passaggio: oggi l'Hotel Calabria  
è invaso dalla perfidia  
di Caronte, che loro sfidano, sapendo  
che non ci sarà nessuno  
a piangere chi annega  
mentre sente in se più forte la vita.

## VII. Terra di passaggio

L'Hotel Calabria è terra di passaggio  
anche per i temporali d'agosto,  
che scaricano fulmini sugli abeti innocenti della Sila,  
mentre gli stanziali si arrabattano in spiaggia  
tra marciume di delibere e fumare di liquami.

## VIII. Il raccogliitore d'arance ed il fumatore di sigari

A capirle, queste arance da supermercato  
mi direbbero di anni di non vita,  
di quando il lavoro scorre veloce  
perché il corpo si perde in pensieri lontani.

Mi direbbero di mani diverse nel tempo  
ma uguali nei pensieri.

Mi racconterebbero del freddo gelido di Chicago  
chiuso per sempre nella mente di un fumatore di sigari  
ritiratosi a vivere ai margini della vigna alta,  
lontano dalla voce dell'uomo,  
per ascoltare uccelli e littorine.

## **IX. Estate a sud**

Per luglio scenderà, anche questo anno,  
Rusco a riempire di passi gravi e  
di vaste risate la piazza di una infanzia negata.

Il sole d'agosto gli brucerà il respiro,  
ma non gli farà scivolare la stecca  
dalla mano sudata.

Tutti sentiranno lo stacco secco delle biglie,  
che a settembre si diffondono per il mondo.

*Augsburg: aprile–maggio 2010*

## Nota

### *Perchè la Madonna di Tindari alla Rognetta?*

Perchè intravedere la Madonna di Tindari alla Rognetta di Rosarno, dove raccoglitori di arance, provenienti dall’Africa hanno osato invadere con la loro diversità spazi ritenuti per definizione bianchi?

La Madonna di Tindari è una delle tante immagini sacre di colore nero, che continuano ad essere venerate nell’Italia del sud; ma forse è anche l’unica ad essere sfregiata (sic!) dal versetto „nigra sum sed formosa“ del Cantico dei cantici. Nella traduzione greca, antecedente a quella latina, il versetto biblico era stato ridato con „sono nera e bella“. In lingua ebraica la congiunzione, che stabilisce in rapporto tra i due aggettivi, può essere intesa sia come „e“ sia come „ma“. Facendo la sua scelta il traduttore di lingua greca aveva preferito sottolineare la sana ovvietà, che negli esseri umani il colore della pelle non interferisce sulla percezione estetica del proprio corpo. Scegliendo la congiunzione „ma“ il traduttore di lingua latina, e con lui quasi tutti i traduttori nelle lingue europee a venire, sono diventati assertori dell’insano principio autoreferenziale che il diverso è deficitario.

Il mutare dei tempi mette a dura prova anche verità, che continuano a sembrarci illuminanti, come per esempio quella che costringe perfino le menti più attente ai fenomeni sociali, ad affermare che gli immigrati sono esseri umani. Come se essere uomo fosse una condizione umana che si inverte perché gli abitanti di un paese la riconoscono a chi arriva da altre culture, da altre lingue, da altre storie, da altri climi e la vive in un corpo diverso dal loro.

Aldilà di queste due osservazioni di carattere generale, vorrei fare presente che i nove canti del ciclo sono stati concepiti come un omaggio critico ad una terra di passaggio la cui storia, già fin dalle sue origini, è stata una continua alternanza di cicli immigratori ed emigratori, con risultati alterni e mai scontati.



## Gino Chiellino

### *Bio-/Bibliografia*

Gino Chiellino è nato in Calabria nel 1946, vive in Germania dal 1970. È uno dei fondatori della letteratura interculturale in Germania, per questo ha ricevuto il premio letterario „Adelbert von Chamisso“ dell'Accademia Bavarese delle Belle Arti (1987). Tra le sue opere più recenti: *Liebe und Interkulturalität. Essays 1988–2000 (Amore e interculturalità. Saggi 1988–2000)*, Tübinga 2001; *Parole erranti. Saggi 1995–2000*, Isernia 2001; *Ich in Dresden. Eine Poetikvorlesung (Io a Dresda. Lezioni di estetica)*, Dresda 2002; *In Sprachen leben (Vivere in lingue)*, Dresda 2002; *Interkulturelle Literatur in deutscher Sprache. Das große ABC für interkulturelle Leser*, Berna 2016; e sei raccolte di poesie, tra cui *Weil Rosa die Weberin... Gesammelte Gedichte 1977–1991 (Perché Rosa, la tessitrice... Poesie scelte 1977–1991)*, Dresda 2005 e *Landschaften aus Menschen und Tagen (Paesaggi di uomini e giorni)*, Monaco 2010.

Si rinvia al sito [www.chiellino.eu](http://www.chiellino.eu).